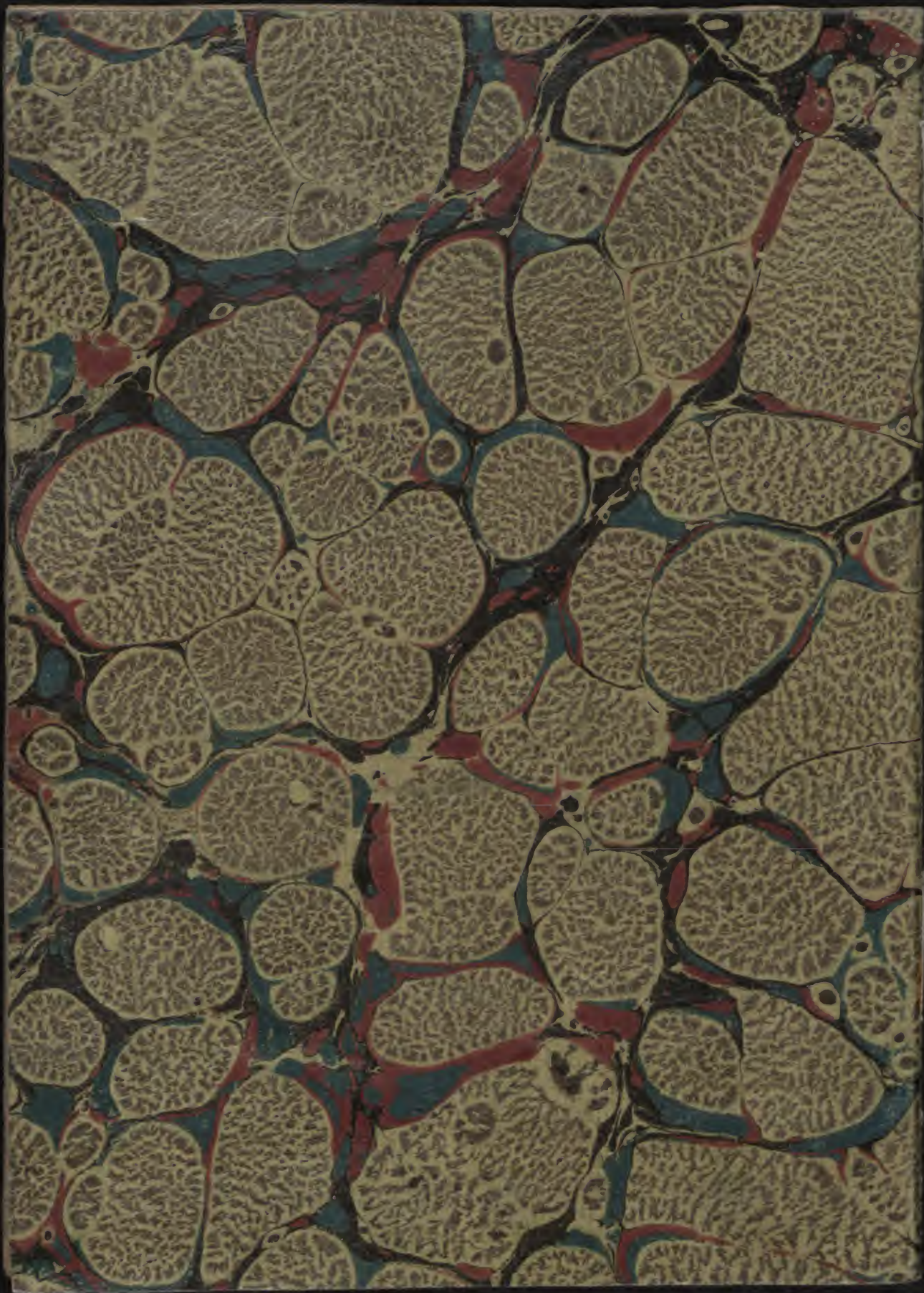


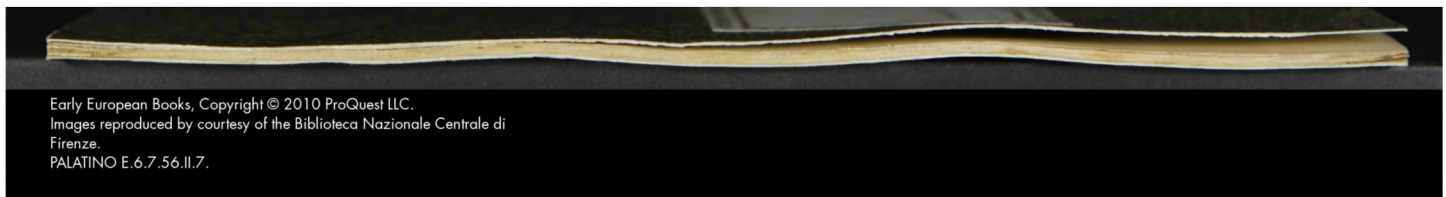


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.7.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.7.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.7.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.7.



La Diuota Rappresentatione
Di Santa CATERINA Vergine, e Martire.

Di nuouo ristampata, e corretta.



In Siena,

L'ANGELO ANNUNZIA.

DA parte di GIESV nostro Signore
 preghianui tutti per la sua clemēza,
 che poniate in silenzio il vostro cuore
 e stiate attenti con gran riuerenza,
 e sentirete del diuino amore
 vn bel misterio, e della sua potenza,
 per quanto voi vedrete nel presente,
 à chi segue Giesu diuotamente,
 Come fece l'ancilla CATERINA,
 che si sposò al vero eterno Dio,
 & à lui sempre ogni pensiero inclina
 ardente nel suo cuore humile, e pio,
 e meritò goder patria diuina,
 con gaudio santo, e cō sommo disio,
 e portò del martir la santa palma,
 hor gode in Ciel felice la sua Alma.
 Però voi, che in peccar siate meschini,
 che siate in questo luogo congregati,
 considerate e' Precetti diuini,
 e chi gl'offerua quanto à Dio sō grati
 se vscir volete de' mondan confini,
 state col cuore à Dio sempre parati,
 e Giesu sempre tenete in memoria
 pregandol che vi dia nel Ciel vittoria.

Massenzio Imperadore, dice alli
 suoi Cōsiglieri, & a' suoi Sauì.
O Principi, e Baron del regno mio,
 io voglio ogni mia gente ragunare,
 per fare il sacrificio al nostro Dio,
 che sotto il tempio lo vedete stare,
 e chi non verrà a far quel che voglio
 gli farò morte, e tormento prouare,
 perche leuata via l'vbidienza,
 nulla sarebbe poi la mia potenza.
 Risponderete a questo ch'io v'ho detto
 Dottori, e Sauij qui della mia corte,
 se vi par giusto questo mio precetto,
 ditelo à me, e con parole scorte,

e giudicate appunto chiaro, e netto,
 se giusto egli è a chi nō vien dar morte
 ristringeteui insieme, e disputate,
 e quel che vuol ragion mi rapportate.

Disputando e' Sauì, vno dice.

Sappi signor, che con gran diligenza
 habbiamo il caso bene esaminato,
 e speculato habbiamo ogni scienza,
 Bartolo, Cino, e Baldo haurà trouato
 che giustamente puoi dar la sentenza
 che chi nō vien sia morto, e tormētato
 ma fa prima bādir quel che tu vuoi,
 questo è il veder di tutti quanti noi.

L'Imperadore dice al Cancelliere.
 Cancelliere sta su, e prestamente
 ordina vn bādo, e dallo al Banditore,
 che facci noto fuori ad ogni gente,
 che vēghin tutti al loro Imperadore,
 à fare il sacrificio riccamente
 alli Dei nostri, degni d'ogni honore,
 e che chi non verrà punito sī,
 hor detto t'ho quel ch'è la voglia mia.

El Cancelliere risponde.

Fatto sarà Signor quel che comandi,
 immediate, e senza far dimoro,
 ordinerò di far mandar più bandi
 per tutto quanto il vostro tenitorio,
 ch'ognun debba venir, portar, ò mādī,
 bestie d'ogni ragione, argento, ò oro
 e d'ogni cosa scriuerò il tenore,
 poi presto lo darò al Banditore.

L'Imperadore dice al Banditore.
 Fa che tu legga sī, ch'ognuno intenda,
 doue tu vai per la mia signoria.

Risponde il Banditore.

Certa l'alterza vostra pur si renda,
 ch'io leggo bene, e tutto fatto sī,
 & anche vo signor mio, che cōprenda
 che molta chiara i ho la voce mia,
 e ben farò signor tutto'l bisogno,

ma s'io non beo vn tratto, egli è vn so-

El Banditore bandisce. (gno.

E fa bandir Massenzio Imperadore
à ciaschedun di sua iurisdictione,
che a riuertir venga con honore
gl'Idoli al Tempio, con grā diuotione
e chi non vi verrà poi dell'errore
punito sia senza compassione,
e porti robba ognuno, oro, & argēto
hor'io v'ho detto il suo comandamēto

Andando la brigata à fare il sacri-
fitio, santa Caterina dice à vn
suo seruo.

Vien qua Giannino, e va immatinate,
intendi che vuol dir tanto romore,
che sentito ho di bestie, e molta gente
ò se onor fanno al loro Imperadore

Giannino risponde.

Di buona voglia madonna clemente,
vò, e di tutto sentirai il tenore.

Giannino dice à vn contadino.

Dio ti salui. El contadino rispòde.
Ben venga.

Giannino dice al contadino.

Sami tu chiarire

quel che qsto romore oggi vuol dire?

El contadino risponde.

Io tel dirò, e non ti dirò sole,
connienci tutti andare ad vbidire,

e portar robba, che ci pesa, e duole,

ma nō possiamo al signor contrādire,

a gl'Idol sacrificio fare. e vuole,

hor tu hai intesa la ragion del dire,

oro, & argento portarci bisogna,

se nō voliam cō dāno hauer vergogna

Giannino torna à Santa Caterina,

e dice.

Madonna con risposta io son tornato,

lo Imperador vuol sacrificio fare.

Santa Caterina dice.

Questo è vn caso molto scelerato,
io voglio in ogni modo à lui andare
à contradirgli, & hauergli mostrato,
che solo Dio, è quel che s'ha adorare

Risponde Giannino.

Pésalo ben, che gli è pessimo, e fiero

Santa Caterina dice.

Sia come vuol ch'io gli vo dire il vero

Et voltandosi santa Caterina

à tre donne dice.

Mona Lucretia deh venite presto,

e voi mona Gineura, e tu Lucia.

Lucretia risponde à S. Caterina.

Hor che vuol dite, ò Caterina questo
che si veloce vuoi mettermi in via?

Santa Caterina risponde.

Perche gli è nato vn caso di onesto
contro alla fede, e pien d'ogni relia
che fa l'Imperador, però son mossa,
e vieterollo giusto alla mia possa.

Lucretia risponde.

Come vuoi tu à lui ch'è crudo e fello,

& ha la potestà farti morire,

e della se Christiana egli è ribello,

e tu gli vuoi andare à contrādire.

Santa Caterina riponde.

Sicuramente vo che andiamo à quello
ch'io lo farò con la Croce stupire.

Lucretia dice.

Io sò che poi dinanzi all'huom feroce
poco varratti il segno della Croce.

Santa Caterina risponde.

Questo segno e demoni ha discacciati

& ha guariti infermi, sordi, e muti,

attratti, ciechi, e tanti ha già sanati,

non bisogna Lucretia che disputi,

e da veleno molti ha liberati,

e alcun d'altri mali ho conosciuto,

che liberati fur con questo segno,

però la Croce sarà il nostro pegno.

A 2

Andando à casa lo Imperadore,
vn Cameriere dello Imperadore
dice a santa Caterina.

Doue n'andate voi, se v'è in piacere,
donna gentil, da bene, e costumata,
sò di Massenzio il primo cameriere,
& a lui referisco ogni imbasciata.

Santa Caterina risponde.

Vorrei donzel parlare al tuo messere
quando mi voglia vdienda hauer data
però intendi se mi vuole vdire,
e la risposta poi mi vieni à dire.

Il Cameriere dice all'Imperadore
Serenissimo sire c'è arriuato

vna donzella tutta quanta honesta,
dice ch'è ti vorrebbe hauer parlato,
e parmi in vista sia Christiana questa,
hor farò quel che m'harai comandato,
ella ha indosso vna candida vesta,
humil, suaue, e dolce ha le parole,
e nell'aspetto è chiara più ch'el sole.

L'Imperadore dice al Cameriere.

Falla venir che io ne son contento,
dargli audienza nella corte mia.

Il Cameriere dice all'Imperadore
Io vò signore, e per comandamento
farò alla donzella compagnia.

El donzello v'è a santa Caterina
e dice.

Viene madōna, e cō grā fondamento
fa che tu parli alla sua signoria.

Santa Caterina riponde.

Andianne chi ho sēpre chi m'insegna,
Iesu ch'el ciel, el mōdo impera, e regna

Giunti dinanzi allo Imperadore

Santa Caterina dice.

O Imperador che siedì in tanta altezza
e tien nel Mondo gran reputatione,
se'l corpo è alto, è l'anima in bassezza
perche non hai di Giesu cognitione

non creder che la mia sia leggierezza
vengo per trarti dell'oppinione
della tua vana, stolta, e bestial gregge
e conuertirti alla Christiana legge.

S'io non ti tō quella gran riuerenza
qual li conuiene al tuo caduco stato,
qsto è pche io veggio, & ho temenza
se non ti muti tu sarai dannato,
però deh torna presto à penitenza,
e solo adora Dio Verbo incarnato,
cō ferma fede, & altro non riguardi,
e disfà il tempio, e gl'Idoli bugiardi.

Lo Imperadore risponde.

Caterina, io ho inteso il tuo parlare,
e come arditamente tu hai detto,
nō dir più oltre, che io voglio andare
à fare il sacrificio che fia accetto
all'Idol nostro, poi harò a tornare
a ricorregger bene il tuo difetto,
e dar risposta à quanto parlato hai,
che credo che di ciò ti pentirai

Seguita lo Imperadore, e dice
a' Baroni.

Su presto baronia, & ogni gente
venite al tempio a fare il sacrificio,
ciascun di voi sia all'Idol reuerente,
se non da me patirà gran supplitio,
e voi donzelle stare qui presente,
e noi faremo il consueto offitio.

Et voltasi a santa Caterina, dice.

Poi torneremo alla nostra disputa,
vorrò veder se lo tuo Dio t'aiuta.

Vanno al Tempio, e lo Impera-
dore dice.

O sommo, magno, e glorioso Gioue,
ch'oggi per nostro Dio tutti adoriamo,
dimostra le tue forze, e le gran proue,
cōtr'à colei, che à disputare habbiamo
vedi che contro à te ella si muoue,
difendi noi dapoì che t'inuochiamo
domianti

donianti oro, & argento, e cose assai,
li che dimostra la potenza ch'hai.

Lo Imperadore torna à casa,
e dice a santa Caterina.

Io son tornato, & hor vo Caterina
teco parlare, e bene appunto intèdere,
se tu non vuoi prouar mia disciplina
honesto parla, e nō mi fare accendere,
dìmi chi sei, che mi vuoi dar dottrina
e infino in casa mi vieni à offendere,
se sarai nel parlar bestiale, o stolta,
e ti potria costare à questa volta.

Santa Caterina risponde.

Hor sappi che d vn Re io son figliuola
che'l regno tien della Diuinitate.

Lo Imperadore dice.

Hor vèdo bene che'l ceruel ti vola,
ma ho pietà della tua verde etate,

Santa Caterina risponde:

Nimica son della pagana scuola,
& amo Dio che è pura veritate,
& in lui credo, e sue opere sante,
e son più dura, e forte che'l diamante.

Lo Imperadore dice.

Tu hai dimostrato in questa tua proposta
non esser saggia com'io mi credetti,
ma far ti voglio appunto vna risposta
che in vano hai fatti q̃sti tuoi concetti
a chi non sà, el mal dir poco costa,
come fai tu, che le parole getti
in vano, e non consideri al parlare,
ma pazzo son'io teco a disputare.

Santa Caterina risponde.

Non ti parrà perch'io fanciulla sia,
ch'io non sappi arguire à ogni cosa,
e mostrerotti che la fede mia
è certa, e vera, e la tua è vil cosa,
non potrai far con tua filosofia,
chel Prun diuenti vna vermiglia rosa
voglio in q̃sta disputa il ver mostrarti

Rapp. di S. Caterina Verg. & Mar.

che l'Idol sèpre è prōto d'ingannarti.

L'Imperadore dice a S. Caterina.

Vuoi tu che vn tãto grãde Imperadore
si muoua al dir d vna fanciulla sciocca,
farebbemi imputato à grand'errore,
se à parlar più teco aprissi bocca;
ho voglia di punirti con terrore,
ma pur pietà del tuo tempo mi tocca,
vattene via, e dammi ora vdiēza,
se parli più non harò pazienza.

Santa Caterina risponde.

Misenzio tu sei vinto da ignoranza
e dalla sete del mondano stato,
vuoi tu veder sel mio Dio ha possanza
risguarda il Ciel, e q̃l ch'egli ha creato
e vedrai'l Sol ch'ogni pianeta auanza,
che co'suoi raggi il mōdo ha riscaldato
la Luna co'planeti, e l'altre stelle
create fur da Dio lucenti, e belle.

Hor se tu hai sì grande ammiratione
del Tempio tuo, e delle dipinture,
e di quell'Idol tuo fatto d'ottone,
e dell'altre fantastiche figure,
che dourai far di questa creatione
del ciel sì bello, e splendide fatture,
e l'aria, e l'acqua, e'l fuoco con la terra
create dal mio Dio che mai non erra.

Lo Imperadore irato dice a'suoi.

Poi ch'io non posso costei superare,
bisognami pigliare altro partito,
questa è grã cosa, io posso comandare
à tutto'l mōdo, & hor son sì auuilito,
cōtro a costei non sò ciò che mi fare,
e par ch'io mi sia tutto sbigottito,
da ira, e rabbia, e da passion son cinto
poi ch'io mi vèdo da costei sì vinto.

Aprite Sauì i libri, e vostre carte,
per trarmi fuor di tanta passione;
io ho con lei molte parole sparte,
ma la mi lega col suo bel sermone,

A 3

doue che con ragione, e cō grand'arte
m'ha messo certo in gran confusione,
che dite voi Dottori, io vo' consiglio,
che l'animo mi trouo in iscompiglio.

Vn saui risponde.

Parci Signor che con noi tuttiquanti
tu mandi in ogni parte à più signori
che ti mandin lor saui, e Negromanti
e filosofi tutti, e gran Dottori,
e che con arte, e lor ragioni e'ncanti
ti dia vittoria, e di pene esca fuori,
verranno Sauti, Astrologi, e Legisti,
che nō può far che onor non acquisti.

Lo Imperadore risponde a' Sauti,
e dice al Cancelliere.

Voi dite il ver, presto qua Cancelliere.

El Cancelliere rispōde all'Imperad.

Che comandi magnifico signore?

L'Imperadore dice al Cancelliere.

Ispaccia presto, e mada ogni corriere
con lettere per tutto, e di el tenore,
e' l' caso nuouo del grande Imperiere,
& a' saui comanda con amore,
che vèghino a confonder costei presto

El Cancelliere risponde.

Signor farò in vn momento questo.

Il Cancell. scriue, e dice al Corriere

Qua Martinuzzo vā presto in Ponente
e tu Moretto ten'andrai in Leuante
ad ogni alto signor grande, e potente,
le Lettere darete in vno stante,
menate quā i lor saui prestamente,
e sopra tutto ciaschun Negromante.

El Cancelliere dice a' Corrieri.

Tirate via.

E' Corrieri rispondono.

Volentieri andremo,
e in pochi dì ci rappresenteremo.

Partiti e' Corrieri l'Imperad. dice.

Pa Cancellier che de' libri ci sia,

che i saui possin poi tutti studiare.

El Cancelliere risponde.

Deh non ti dar di questo fantasia,
perche di molti n'ho fatti trouare,
ecco qui questi di filosofia,
questi i Legisti possono adoprare,
quest' altri son poi libri manuali
di segreti, e d' Istorie vniuersali.

Lo Imperadore dice.

Hor' oltre anderà bene, or su aspettiamo
ordina Cancelliere el luogo loro.

El Cancelliere risponde.

Signore io vo che qui noi gl'alloggia-
e tutti questi libri darò loro (mo,
ecco gl'occhial, se alcun fusì buiano
e l'orinal per qualche barbaffo ro,
che dal viaggio fusì lasso, ò stanco,
ò hauesì renella, ò mal di fianco.

Santa Caterina inginocchiōni dice.

O sommo Dio, ò vera sapienza,
vedi che per tuo amor sō qui venuta
semplice son d'ingegno, e di scienza,
& ho con quei Dottori à far disputa
manda sopra di me la tua clemenza,
perche la fede tua sia conosciuta,
metti tal gratia in me pura fanciulla,
che Malsèzio, e' Dottor nō curi nulla.

Vn'Angelo viene a Santa Caterina,
e dice.

Vergine sappi che lo Dio immenso
ha l'oratione, e' l' tuo prego esaudito,
vengo à fortificare ogni tuo senso
acciò che il cuor nō habbi sbigottito
e tanta gratia in te Vergin dispenso
che ciaschedun ne rimarrà inuilito,
e tutti i saui che disputeranno
con teco, tutti vinti rimarranno.

E' Corrieri tornano co' saui & vn

Corriere dice.

Tornati siamo, ò magno Imperadore,

& habbiam fatto quel che c'imponesti
menati habbià costor per farti honore,
gran Sauì son di là tenuti questi,
d'ogni dottrina, e di molto valore,
& hanno fama d'esser molto honesti
& ecci Negromanti, & altri tali,
auuezzì sempre di commetter mali.

Lo Imperadore, dice a'Sauì.

Sauì, e Dotor, voi siate i ben venuti,
tutti vi veggio molto volentieri,
còuien che ciaschedun di voi disputi
con vna donna ch'è sermoni alteri,
da me vi sien tesori conceduti,
ognun di voi gran benefici sperì,
ell'è Christiana, e fa con sua dottrina
stupire ognuno, e nome ha Caterina.

El primo Sauio dice.

Noi siamo in disputar molto eleganti,
o in publico, o vero alla secreta.

El secondo Sauio dice.

Noi siam di Persia i primì disputanti,
& à far questo è nostra mente lieta.

El terzo Sauio dice.

E noi di Babilonia siam dauanti,
Filosofi, Arismetici, e poeta.

El quarto Sauio dice.

E noi di Piccardia siam qui venuti,
e non crediamo i passì hauer perduti.

El primo Sauio dice all'Imperadore

Noi siam venuti quattrocento miglia,
credendo far qualche cosa suprema,
& hor ch'io alzo le canute ciglia,
vedo la fama nostra abbasà, e trema
poiche à disputa siam con vna figlia,
opra non è d'acquistar diadema,
che stimià più l'honor, ch'oro, o argèto
ma pur faremo il tuo comandamento

L'Imperadore dice al Cancelliere.

Su presto ordina loro, ò Cancelliere
doue essi habbino à stare à disputare

El Cancelliere dice a'Sauì.

Venite quà, sedete qui messere,
ecco de' libri da poter studiare,
ecco gliocchiali, e ciò che fa mestiere
se nessuno è che gl'habbi adoperare,
hora studiate, e quando voi vorrete
disputare, al Signor voi lo direte.

E Sauì dicono allo Imperadore.

Noi siamo in punto, ò magnanimo Sire,
à confonder costei, e sua stoltitia.

Lo Imperadore dice a i sauì.

Che dice Bartolo?

El primo Sauio risponde.

Ora io tel vo dire,
che chi ti còtraffa, muoia in giustitia,
messer Alberto sarà il primo à dire,
perch'egli ha prima di noi la malitia

El secòdo Sauio dice all'Imperad.

Fra punti, testi, rubriche, e postille
parati siamo a dar sentenze mille.

El terzo Sauio dice.

Però signor manda presto per quella,
e fà che innanzi à te la sia menata

Lo Imperadore dice al Siniscalco
Siniscalco và mena la donzella
dinanzi à noi, e tienla ben guardata,
io vo veder se l'è pur tanto bella,
che nell'errore ancor sia ostinata.

El Siniscalco dice all'Imperadore.

Signore io vò al tuo comandamento,
e qui la menerò in vn momento.

El Siniscalco và per santa Cate-
rina, e dice.

Caterina per te manda il Signore.

Risponde santa Caterina.

Volentier sono all'vbidir contenta.

El Siniscalco dice a sãta Caterina.

Egli ha disposto di voler honore.

Risponde santa Caterina.

Sappi che niuna cosa mi spauenta.

El Siniscalco dice.
Quei grã dottori han fatto vn romore
vn disputar che paion più di trenta.

Santa Caterina risponde.
A laude sia del mio Sposo diletto,
che nuocer nõ mi può lor mal cõcetto

Giunti dinanzi allo Imperadore,
santa Caterina dice.

Io son Massenzio innanzi à te venuta,
ma forse al fin tu te ne pentirai,
io vo far per Giesu ogni disputa,
nè con tuoi saui mi spauenterai,
nõ ti parrà che sia mia mente muta,
ma più gagliarda ch'ella fussi mai,
tu hai promesso à questi gran tesoro,
& à me che darai s'io vinco loro?

Lo Imperadore risponde a santa
Caterina, e dice:

Tu hai parlato sempre pazzamente,
ma forse al fin tu te ne pentirai,
tu vuoi prouare à conuertir la gente,
ma stare alla disputa non potrai
cõ questi Saui che son qui presente,
che al loro aspetto sol tu tremarai,
dì hora à loro quel che à me dicesti,
ch'à rispõderti sono in punto questi.

Risponde santa Caterina.

Vuoi tu veder se il tuo è gran difetto,
che à me pura, e semplice fanciulla,
metter mi vuoi tanti Dottori à petto
ben che con teco lor non stimo nulla,
pche hola gratia dell'amor perfetto,
ia vano el tuo ingegno si trastulla,
e con questi tuoi giudici in vulgare
vo della santa fede disputare.

Orsu Dottori ch'auete studiato,
che dite voi contro alla fede mia,
dico che Christo che è resuscitato,
e che incarnò nella Vergine pia,
è solo il vero Dio glorificato,

come si legge in ogni Profetia,
e vostri Idoli sono ingannamenti,
che'l Diauolo fa à voi e all'altre genti.

El primo Sauio risponde
à santa Caterina.

Studiato habbià che tu nõ dica il vero,
perche tu vegga il nostro Idolo doro
in alto stare, egli è sublime, e intero,
e quando noi vogliam ci dà tesoro,

El secondo Sauio dice.

In Gioiè sol io mi confido, e spero.

El terzo Sauio dice.

El simile io, e fedelmente adoro.

El quarto Sauio dice.

Meglio farai Caterina a tornare
all'Idol nostro che non può errare,
Santa Caterina dice a' Saui.

Chi fu colui che fe dell'acqua vino,
e che risuscitò Lazzaro morto,
e'l figliuol della Vedoua piccino,
chi il Cieco alluminò cõ grã cõsorto,
chi alla Piscina sanò quel meschino,
se nõ Iesu, il qual nel mio cor porto,
Iesu fu quel che per no'l sãgue offerse
e l'Inferno, ferrò, e'l Cielo aperse.

Trouatemi hor che qsto vostro Ottone,
Argeto, o qual si voglia altra mèrogn
far possin'altro che ingannar persona,
e state sempre col diauolo in gogna,
che sempre mai vi mostra abusione,
l'Anima hà il dāno, el corpo la vergo-
però al mio Iesu voltate l'alma (gna
e porterete in Ciel la verde palma.

E' Saui si marauigliano, e cõuertiti,
lo Scalco dice a S. Caterina,

Tanto altamente, e ben parlar tu sai,
la santa fede tua fortificando,
e le ragion potenti che dette hai,
ci vengon tutto il cuore alluminando,
fi che à Giesu conuertiti tu ci hai,
pronti

pronti al morire, e patire ogni bando
El terzo Sauio dice.

E tutti noi gli crediam di buon cuore
El terzo sauio si volta al primo,
e dice.

Fatti risposta a questo Imperadore.

El primo Sauio dice all'Impe-
radore.

Signor noi non sapiamo che rispondere
alle ragion potenti di costei,
che tuttiquanti ci haui a confondere
mostrando esser pazzia e' nostri dei
nō ci vogliam da te signor nascondere
vogliam con pura se credere a lei,
e gl'Idoli lassiar, perche veggiamo
che sotto loro a dānatione andiamo.

Lo Imperadore irato dice.

Leuatevi dinanzi a me canaglia,
gente bestiale senza senno alcuno
che vna fanciulla tanto possa, ò vaglia,
che l'habbi fatto a mutolir'ognuno
ciascun di voi con le parole scaglia,
e poi risponder non gli sà nessuno,
e' libri vostri, i testi, e la dottrina,
son da rinuolger spetie, e la tonnina.

Di tante leggi quante voi haute,
i non ve ne darei quattro quattrini,
in cucina buon soldo trouerete,
e per la via con gl'altri palatini,
più nella corte mia non istarete,
voi non valete tutti tre lupini,
tiepidi, sciocchi, capi di castroni,
tornate a ristudiare in su melloni.

El primo Sauio dice allo Impe-
radore.

Che vuo tu Imperador che noi facciamo
costei ci ha tuttiquanti sbigottiti,
e contradirgli nulla non possiamo,
alle sentenze, e suoi sermoni arditi,
Giesu parla cō lei, noi'l conosciamo

La Rapp. di S. Caterina Verg. & Mar.

con ragion vere, e termini finiti,
per tātō ognun di noi cō prōto effetto
dice, cōferma, e crede quel ch'a detto.

Lo Imperadore dicea' Sauì.

Io vi dimostrerò gente bestiale
la vostra falsa, e stolta fantasia,
e se l'Imperio mio può nulla, ò vale,
poi credete a questo suo Messia,
torse che'l cotto vi saprà di sale,
ch'io vi trarrò del capo la pazzia.

El terzo Sauio dice allo Impe-
radore.

Noi siamo imperador tutti parati
à patir morte, & esser tormentati.

Lo Imperadore al Siniscalco dice
Va Siniscalco con molta prestezza,
piglia costor che sauì son tenuti,
quanto più presto puoi, e con asprezza
fa che nel fuoco sien tutti veduti,
poi che ciascū di lor gl'Idoli sprezza,
e sonsi a Caterina conuenuti,
fa lor patir nel fuoco gran tormento,
e la poluere lor poi gitta al vento.

El Siniscalco risponde all'Impe-
radore.

Fatta sarà, ò signor la tua voglia,
siccome apertamente tu vedrai.

El Siniscalco voltandosi al Mani-
goldo dice.

Maestro quà, acciò che ben ti foglia,
ordina in piazza vn fuoco come sai,
e bagna ben le scope, per più doglia
dare a costoro, e più tormenti, e girai.

El Manigoldo risponde.

Volentieri a far questo m'aunicino,
che sò chi harò de l'vn più d'vn fiori-

El Siniscalco dice a' Sauì. (no.

O Sauì habbate buona pazienza,
e mi conuiene al Principe vbidire,
che dà contra di voi questa sentenza,

A 5

ch'io debba al fuoco far ciascū morire.

El secondo Sauio risponde.

Eccoci qui, & alla sua presenza

quel ch'abian detto lo vogliam ridire,

fa Siniscalco quel che hai da fare,

che d'ogni cosa Dio vogliam laudare

El Siniscalco dice a' birri.

Qua Moro, Niza, Sturla, et tu Sbranato

togliete l'arme, e tune da legare,

e tutti insieme harete accōpagnato

alla morte costor senza indugiare,

aspetto el giustitier che sia tornato,

e poi di tutti la giustitia fare.

Vn Birro dice al Siniscalco.

Hor'eccol qua molt'ardito nel volto,

El Siniscalco à quel Birro dice.

accorti state non vi fusse tolto.

El Manigoldo dice al Siniscalco.

Io son tornato, el cappannuccio è fatto,

& ogni cosa che mi fa mestiere

El Siniscalco dice al Manigoldo.

Menagli via, e senza farne patto,

ch'io ti farò giustamente il douere.

El Manigoldo risponde.

Io in su questo assegnamēto ho fatto

vn buō giubbone, e sō già ito a bere,

andate là messere, e studierete,

che questa volta non ve la sapete.

Andando alla morte i Sauì, san-

ta Caterina gli dice.

O franchi Cauallier fermi, e costanti,

che per Giesu la morte sopportate,

voi ven'adrete in Ciel fra gl'altri Santi

doue arde la Diuina caritate,

e non vi si può gir con balli, e canti,

nè per seguire al mondo vanitate,

ma per seruire à Dio col cor scoperto

come fe san Giouanni nel deserto.

El primo Sauio risponde à santa

Caterina, e dice.

O cara sposa di Giesu perfetta,

gran conforto ci hai dato nella mente

prega per noi, che nel numer ci metta

de gl'altri che a lui vanno humilmente

El secondo Sauio a santa Caterina

dice.

Va in pace che da Dio sia benedetta,

al martir ciascheduno è patiente.

El terzo Sauio dice a santa Ca-

terina.

Offeruar noi vogliam la tua dottrina

la Croce è l'arme nostra Caterina,

Giunti al fuoco el Manigoldo

dice.

Non posso fare, ò Sauij ch'io non facci

quanto l'Imperador ce ne dispone,

perdō vi chiedo, e prima che vi spacci

se voi volete fare alcun sermone,

o testamento alcun, legato, o lacci,

o alcun'altra a voi consolatione,

licentia habbiate, e dite prestamente,

che poi vi metta in qsto fuoco ardēte.

El primo Sauio dice a tutti.

O fratei mia leuiam la Mente a Dio,

e stiam fermi, e costanti nella fede.

El secondo Sauio risponde.

tu parli bene, e però con desio

ho fermo l'alma, come ognun vede

El terzo Sauio dice.

Simil pien di feruor morir voglio io

con speranza del cielo esser herede.

El quarto Sauio dice.

Dianci la pace, e con letitia andiamo

al martirio, e san Paul seguitiamo.

E Sanij sono messi nel fuoco, &

non ardendo, el Manigoldo

dice al Siniscalco.

De guarda Siniscalco vn poco a quelli,

giu nella fossa morti, e paion viuì.

El Siniscalco risponde.

Tu di' l'vèro, e'nò hanno arsie' capelli,
& hanno gliocchi lor lucenti, e diui.

El Manigoldo dice al Siniscalco.

Manda à dir'al Signor se vuol vedelli,
o veramente vna lettera scriui.

El Siniscalco risponde.

Io voglio ire in persona à riferirgli
questa grà cosa, e tutto appunto dirgli.

El Siniscalco và allo Imperadore,
e dice.

Signore c'è di nuouo vn caso nato
di quei Savi che à morte condannasti,
nel fuoco fu ciascun di lor gittato,
si come primamente comandasti,
e niun de' corpi loro è maculato,
e paion viui, e questo vo che basti.

Lo Imperadore risponde.

Questo mi pare vn caso molto rio,
costei gl'harà incantati al parer mio.

Lo Imperadore si volge a santa
Caterina, e dice.

Caterina vien qua, à questa volta
tu puoi del mio grà regno esser Reina,
non esser più come tu suoli sto'ta,
ma solamente a l'Idol mio t'inchina,
e ogni mia ricchezza puo hauer tolta,
e stare in festa da sera, e mattina,
darotti veste assai d'oro, e di panno,
e serui sempre che ti seruiranno.

Santa Caterina risponde allo
Imperadore, e dice.

Se tu mi desti vna montagna d'oro
palazi, veste, e danari infiniti,
più fiera contro à te farei ch'vn toro,
perch'ai dal vero Dio i sensi smarriti,
amar vo il mio Giesu, ch'è mio tesoro
che mi difenderà da' tuo appetiti,
quanto più dici, ho più l'animo duro
robba nò voglio, e minaccie non curo.

Lo Imperadore al Siniscalco
dice così.

Orsu và Siniscalco, e presto troua
da far batter costei amaramente,
poiche lusinghe, e promesse non gioua
le battiture la faran prudente,
e fà che a pietà nessun si muoua,
vo ch'ella sia esempio ad ogni gente,
fatta batter con tanta crudeltade.
ch' à se stessa di lei venga pietade.

Risponde el Siniscalco.

Presto fia fatto signor mio dolcissimo,
darogli battiture intollerabile.

Et volgendosi el Siniscalco al
Manigoldo dice.

Va qua maestro Rigo, e sia destrissimo
à far l'ofitio tuo degno, e laudabile,
farai à Caterina crudelissimo,
a batter lei non ti vedrai satiabile,
et tanto stretta, e forte quella legghi,
ch' à gl'Idol nostri ella si volti, e pieghi.

El Manigoldo risponde.

Lassa pur fare à me, che sai ch'io godo
nell'arte mia, e folla molto bene,
verghe ho di ferro con istretto nodo,
e se bisogna ho di grosse catene,
percuoterenla in aspro e crudo modo,
che nò potrebbe sentir maggior pene,
io la farò ben d'animo mutare,
che gl'Idol nostri gli farò adorare.

El Manigoldo a santa Caterina
dice.

Spogliati fuor di dosso questi panni,
che tanto sei nel pensiero ostinata,
tu credi forse con tuoi falsi inganni
hauer la maiestà nostra stranata,
hor t'auuedrai se curerai gli affanni,
che tu sei quella che farai ingannata,
ma se tu ti riuolgi di pensiero,
Massenzio à te non sarà più seuerò.

Santa Caterina dice al Mani-
goldo.

E' non bisogna dir tante parole,
perche ho fermo l'animo, e'l pensiero,
fa pur quel che'l signor comāda e vuole
ch'io non mi curo sia crudo, e seверо

El Manigoldo dice.

Vo veder'hor se le ti paion fole
le battiture d'huom potente, e fiero,
dāmi ogni man ch'io te la leghi stretta
e poi senza pietà il martirio aspetta.

Essendo battuta santa Caterina,
dice riuolta al Cielo.

Non è più dolce cosa, che portare
la morte in pace pel suo Creatore,
per me Giesu volesti sopportare
tanti dolori, e con benigno amore
per me venisti el mondo ad habitare
io t'ho offerto l'anima, e'l mio cuore,
Giesu cōforta me, che apparecchiata
sono à patir per te morte stratiata.

Lo Imperadore dice al Si-
niscalco.

Siniscalco vien qua, io vo vedere
perche non gioua questa passione,
fa che tu non gli dia māgiare, ò bere,
e menal' hora in oscura prigione,
e tanto quiui la voglio tenere,
ch'ella si muterà d'opinione.

El Siniscalco risponde.

Io vò signore, e non mi parrà graue,
a metterla in prigione, ecco la chiane.

Voltandosi el Siniscalco a santa
Caterina dice.

Poi che non gioua questa battitura,
conuieni vna prigione ora habitare
poi che vuoi star col signore alla dura
pure alla fin ti conuerrà piegare.

Santa Caterina risponde.

S'io fussi drento a mille grosse mura
tanto potrò Giesu mio cōtemplare,

El Siniscalco dice.

Hor'oltre là, ò pazzarella stolta,
tu chiamerai merzè più d'vna volta.

Hora viene vn Corriere con vna
Lettera in mano, e lo Imperado-
re poiche l'ha letta dice.

Baron della mia corte io ho hauto
vna lettera, qual vien di Ponente,
& vn'auniso ho per questa saputo,
che partir mi conuien subitamente,
e la mia sposa harà ragion tenuto,
cō Profilio, ch'è huō giusto, e prudēte
presto dōzelli, e voi baroni andiamo
e prestamente vo che ritorniamo.

Lo Imperadore si parte, e la Impe-
ratrice dice à Profilio.

Profilio mio poiche regna lo Impero,
& habbiamo tutta la dominatione,
io ti vo dir quel ch'è il mio desiderio,
andar vorrei infino alla prigione
da Caterina in quel luogo austero,
e porteren qualche refettione,
andian digratia, che n'ho grā disio,
e non mi contradir Profilio mio.

Profilio risponde alla Regina.

Gloriosa Regina io ho inteso
quanto farebbe a te sommo piacere,
non son manco di te di voglia accēso,
perch'io vorrei Caterina vedere,
andian se vuoi, bēche ci sia gran peso,
che se Massenzio poi l'harà à sapere
dubito affai che quel non ci minacci,
e forse per isdegno non ci cacci.

La Regina dice à profilio.

Non dubitare, andiamo à veder quella
ch'è di virtù vna viuā fontana,
e volentieri io odo sua fauella,
tanto è benigna, e nel parlar humana.

Profilio risponde.

Parmi mill'anni veder la donzella,
per dar

per dar conforto à lei vera Christiana
ne' suoi affanni, e nella passione,
& ho in lei vna gran diuotione.

La Regina, e Profilio vanno alla
prigione, e la Regina dice a santa
Caterina.

○ Saggia, honesta, e bella giouinetta,
confortati, e sopporta in pazienza,
sèpre da me, p' quāt'io posso aspetta
hauere honore, e pictosa clemenza,
e sei qui a Profilio molto accetta,
che se non fusi per la gran temenza
ch'auia del nostro Imperio che nō tor-
caueremoti fuor p' molti giorni. (ni
S. Caterina risponde alla Regina.

Sōma Regina, i ho in questa prigione
gandio infinito, quando à Giesu pēso
tutto quel che vi pare afflittione,
è conforto, e letitia all'anima, e'l senso,
qui contemplo Iesu con deuotione,
e sēto, e veggio lo splendore immenso
de gl'Angeli mandati dal mio Dio,
per ricare spesso el corpo mio.

Et voltandosi santa Caterina
a Profilio dice.

Io prego te, ò prudente Profilio,
che fede abbiate nel mio Dio eterno,
e se per lui patissi amaro esilio,
o morte, o derisione, o grāde scherno
che giouò senno, o scienza à Virgilio
dannato senza fede nell'inferno?
però cercate la mia ferma fede,
e sarete del Ciel con Dio herede.

La Regina risponde.

Io son contenta, e credo che sia il vero,
esser perfetta la tua fe Christiana.

Profilio ancora risponde.

Et io Madonna con l'animo intero
vo disprezzar la nostra fe pagana,
& in Iesu io mi confido, e spero,

contro la legge nostra stolta e vana,
se bisognassi morte patirei
per Giesu Christo.

La Regina dice a Profilio.

Io el simil farei.

La Regina piglia licenza, e dice.
Resta in buon'hora nobil Caterina,
al nostro gran palazzo torneremo
ripien della Christiana tua dottrina,
e quanto tu ci hai detto seguiremo,
che sia dell'anima nostra medicina,
se morte per Giesu noi sosterre-
mo, rimanti in pace.

Santa Caterina risponde.

Andate alla buon'hora,

Profilio, e tu Regina alta, e decora.

Ora lo Imperadore torna, e dice.
al Siniscalco.

Và Siniscalco infino alla prigione,
doue stretta mettesti Caterina,
morta debb'esser secondo la ragione
per la fame, e per l'aspra disciplina,
chiami hor Giesu per sua difesa
hor che star debbe su la terra china.

Risponde il Siniscalco.

Signore io vò, e la risposta harai,
se è viua, o morta presto tu il saprai.

El Siniscalco vā alla prigione, e
troua viua sātā Caterina, e tor-
na all'Imperadore, e dice.

Imperadore io sono a te tornato,
& ho veduto vna cosa stupenda,
la dētro è vn splēdor che m'ha abaglia
che par'acor tutto'l mio cor'accēd. (to
e vn'odor che conforto m'ha dato,
e vo' signor che chiaro ancor'intenda,
che Caterina è viua, & è più bella,
che mai vedesti questa damigella.

Lo Imperadore risponde.

Oime che di tu, ell'è gran cosa,
p certo che qualcun gl'ha proueduto,
l'animo mio per questo non si posa,
fin ch'io non ho questo caso saputo,
vharà mandato certo la mia sposa
à dargli con Profilio qualche aiuto,
quato più pèso à questo, più stupisco
e di parlarne quasi non ardisco.

Hor và presto vna guardia fa che pigli
legala alla colonna prestamente,
ma prima con parole dolci digli,
che il ver ti dica appunto chiaramēte,
e se la niega, adopera gl'artigli,
ch'io vo saper se gliè delle mie gente,
se per amor nol dice, dagli poi
legato innanzi à tuttiquanti noi.

Risponde el Siniscalco .

Tutto farò signore in vn momento,
per mantener la gloria dell'Imperio.

Voltàdosi il Siniscalco a Birri dice.
Presto famigli con grande ardimento,
pigliate là, come prigion quel Nero.

Vn Birro risponde.

Volentier Siniscalco à compimento
lo metteremo, acciò tu sappia il vero

El Siniscalco dice.
per darli più pena, e maggior duolo,
andate per la fune, e'l correggiuolo.

El Siniscalco dice al Moro.

Moro vien qua, e'ti bisogna dire
el ver, di quel che sarai domandato,
alla prigione alcun veduto hai gire,
cōtra'l voler del grà signor pregiato,
setu no'l dì, tormento hai a patire,
vedi ogni cosa è qui apparecchiato .

El Moro risponde.

Sappi che mai di niuna conditione
io viddi gente andare alla prigione.

El Siniscalco dice al Moro.

Su presto spoglia fuor di dosso e' panni

tu nō vuoi'l vero al signor confessare,
e con bugie rispondi, e con inganni,
da qui le man ch'io te le vo legare,
qua Tedeschino, e tu Maza, e tu Nāni
ch'io voglio a questo della corda dare
tiratel su, ch'io sò che tu'l dirai,
o le tue braccia su vi lasserai,

Tirato il Moro in su la corda dice

Oime.

El Siniscalco dice.

O ti mandi, dimmi el vero .

El Moro risponde.

Deh ponetemi giù

El Siniscalco risponde.

Io son contento ,

setu poi no'l dirai, intendi Nero,
raddoppierotti il duol pognun ceto

El Moro confessa, e dice.

Dirotti quel ch'io viddi, e dou'io ero,
non mi dar Siniscalco più tormento.

El Siniscalco lo fa posare,
e dice .

Dicci ora appunto tutto quel che sai
e chiaramente quanto veduto hai.

El Moro dice allo Imperadore.

Io viddi andar Profilio, e la Regina
à far con Caterina parlamento.

Lo Imperadore dice al Si-
niscalco .

Và Siniscalco, e mena Caterina,
che voglio intēder questo fondamēto.

El Siniscalco dice allo Impe-
radore.

Io vò signor con faria, e con rapina,
la meno qui a te in vn momento.

Giunto el Siniscalco à santa
Caterina gli dice.

Esci quà presto, e vieni al grà signore
Risponde santa Caterina.

Andiāne, hor'apri, acciò chi esca fuore.

Giunto el Siniscalco cō santa Caterina dinanzi allo Imperadore,

Lo Imperadore dice.

Voglio da te Caterina sapere,
mentre che sei nella carcere stata,
chi t'ha dato mangiare, e poi da bere
che tu sei viua, e li ben nutrita.

Santa Caterina risponde.

Io tel dirò, e farottel vedere,
io nō fu mai da huom mortal cibata,
el mio Giesu è quel che m'ha nutrito
che chi si fida in lui mai è impedito.

Lo Imperadore dice a santa Caterina.

Tu sei ancora nel tuo pensier rio,
e consentir non vuoi la voglia mia,
saputo i ho che contro al voler mio
vi venne la mia donna, e fe pazzia,
ma se tu vuoi ancor con buon disio,
ti farò grande honore, e cortesia,
se torni a me terrotti Caterina
non come serua, ma come Regina.

Risponde santa Caterina.

Non creder già ch'io facci tanto male,
ch'io lasi il mio Iesu che è ben pfecto
e facci à modo tuo che sei mortale,
di vitij pieno, e d'ogni gran difetto,
al mio Signore Re celestiale
voglio seruir col cuor pudico, e netto,
non creder che mai esca di mia mēte
el mio Signor ch'è più di te potente.

Lo Imperadore risponde a santa Caterina.

E' ti conuien Caterina pigliare
vna delle due cose prestamente,
ò tu consenti di sacrificare,
se non tormento harai subbitamentē.

Santa Caterina risponde.

Deh fa pur presto, e più nō indugiare
dāmene quāto puoi ch'io sō gaudente

la carne, e'l sagne dō al tormentatore,
e l'alma sempre à Giesu Saluatore.

Lo Imperadore dice al Siniscalco.

Su presto Siniscalco fa che habbia
qui di presente due taglienti Ruote,
e Caterina con furia, e con rabbia,
tra quelle metti, e non faccian più note
pietà nessuna di lei più non s'habbia
che più vederla mia mente non puote,
fate per modo ch'ella sia percossa,
li che spezzi la carne, i nerui, e l'ossa.

El Siniscalco risponde allo Imperadore.

Di buona voglia fatto sia signore.

Voltandosi el Siniscalco a santa Caterina dice.

Per dare spaccio vien qua Caterina.

Dipoi voltandosi al Manigoldo dice.

Maestro Rigo, orsu con duro cuore
metti fra quelle ruote la meschina.

El Manigoldo dice a S. Caterina
Che vuo tu fare? innanzi che'l dolore
ti dia, al nostro Imperador t'inchina.

Santa Caterina dice al Manigoldo.

Deh fa l'offitio tuo, che queste cose
mi son riposo, e fiori, e gigli, e rose.

El Manigoldo dice a santa Caterina.

Non ti parranno rose, fiori, ò gigli,
come tu di queste pungenti ruote,
quando tu sentirai la carne aprirgli,
che l'vn ferro con l'altro supercuote
se tu vuoi dire al signor niente, digli,
che del tuo dāno il cor tutto mi scuote
se non ti spoglia, ch'io ti vo legare.

Santa Caterina risponde.

Lassami prima vn prego à Giesu fare.

Santa Caterina ginocchioni dice.

O clemente Giesu, io son parata
à sopportar per te pena, e flagelli,
perche la tua potèza hai dimostrata
à questi iniqui, micidiali, e felli,
acciò che la tua Fede sia esaltata
sopra di lor, che son di te ribelli,
vedi el martir ordinato à mia morte,
fammi costante in qsto punto, e forte.

Essendo posta sata Caterina tra due
ruote, vengono due Angeli sopra
di lei, & vno di loro dice.

Non dubitare, ò Vergine pudica,
l'anima tua di gratia è tutta piena,
costoro hanno durato gran fatica,
per farti in Cielo angelica, e serena,
la pena ti leniam fedele amica
del sòmo Dio, e nel suo amor ci mena
però stà forte, e nulla non temere,
che da lor non potrai qui doglia auere

El Siniscalco hauèdo veduto questo
và allo Imperadore, e dice.

Sappi Signor ch'io tremo di spauento,
d'un caso grande, che par impossibile,
mettendo Caterina in sul tormento,
venne vn tremuoto, e fu tãto terribile
che'l giustitier è morto in vn momèto

Lo Imperadore risponde al
Siniscalco.

Tremar fai me di queste cose orribili
e dou'è Caterina?

Risponde il Siniscalco.
è in ginocchione.

Lo Imperadore dice al Sini-
scalco.

Và prestamente, e mettila in prigione

El Siniscalco dice a santa
Caterina.

Non ti bisogna far vista di orare,
e star tanto diuota ginocchione,
sappiam che sai e' diauoli incantare,

hor va qua presto rientra in prigione.
Santa Caterina risponde.

Nò può il diauol dou'è la Croce stare
nè dou'è Dio si fa oratione.

El Siniscalco dice a santa
Caterina.

Hor tira là che per questo ch'hai fatto
nò aspettar mai più dal Signor patto

La Regina veduto quello miracolo,
dice allo Imperadore.

Serenissimo, e magno Imperadore,
vn segno, e gran miracolo ho veduto
ch'ài mostro à Caterina il suo Signore
ch'ognun gli dourebbe hauer creduto
parmi tu habbi fatto grand'errore
a non hauer suoi conigli tenuto,
& io per me gli credo, e che sia Dio
lo credo, e l'Idol nostro falso, e rio.

Lo Imperadore risponde alla
Regina.

Certo son hor ch'alla prigione andasti
insieme con Profilio à mio dispetto
e cose da mangiar tu gli portasti,
& hor cômesso hai quest'altro difetto
el qual mi par ch'alla giustitia basti,
far vo tagliarti le poppe dal petto,

La Regina allo Imperadore
dice.

Fa tu, fermo ho'l pèsiero, e vo morire
Christiana, e per Giesu vo sofferire.

Lo Imperadore dice al Si-
niscalco.

Siniscalco vien qua, piglia costei,
ch'ài preso de' Christià nuoua dottrina,
e che vada più innanzi non vorrei,
ma vo trattarla come Caterina,
poi che lassato ell'ha tutti i miei dei,
muoia di morte misera, e meschina,
& à cagion che mia parola vagli,
fa che dal petto le poppe gli tagli.

El Sini-

El Siniscalco risponde allo Imperadore, poi dice alla Regina.

Fatto sarà Regina, e' conuien fare la voglia in qsto del signor che vuole che le mammelle ti facci tagliare, e poi la testa, onde assai me ne duole patienza habbi à questo sopportare, non posso contradire à sue parole.

La Regina risponde.

Io son contenta, e la morte m'è vita, parmi mill'anni far di qui partita.

El Siniscalco dice al Manigoldo.

Maestro Rigo odi quà.

El Manigoldo risponde.

Messer, che vuoi?

ches'ha egli à fare?

El Siniscalco dice.

Stammi à vdire,

fa cō prestezza, e destro come suoi,

prendi qui la Regina con ardire,

le poppe taglierai co' ferri tuoi,

la testa ancor ti bisogna partire

dal busto.

El Manigoldo dice.

O che ha fatto la Regina?

El Siniscalco risponde.

Perche' creduto ell'ha à Caterina.

El Manigoldo dice alla Regina.

Molto mi duole hauere à far tal cosa,

ma tu harai madonna patienza,

se fatto hauesi la cosa nascosa,

seguita non saria si ria sentenza,

dammi le mani, e in pace ti posa,

ch'io vo legarti per vbidienza.

La Regina dice al Manigoldo.

Eccomi, lega, andianne ch'io ne godo.

El Manigoldo dice alla Regina.

Andate là, che voi sapete il modo.

Andando, la Regina al luogo della

giustitia, troua santa Caterina

che adora, la quale dice alla Regina.

Cara sorella, che sia benedetta

dal nostro Dio Giesu clemente, e pio,

stà forte non temer la falsa setta

d'alcuna pena, ò di tormento rio,

gl'Angeli, e' Santi ognuno in ciel t'aspet-

però volgi la mente al sōmo Dio, (ta

che ti consolerà, tal che sarai

contenta, e lieta più che fussi mai.

La Regina risponde a santa

Caterina.

O dolce Caterina, che a' tuoi preghi

mi fei Christiana, e per amor di quello

Dio Giesu, non creder ch'io mi pieghi

nè mi rimuoua da quel santo Agnello,

nè per tormento, ò morte lo rinieghi

ch'ò netto il mio cuor d'ogn'atto fello

dammi la pace, e morirò cō gran zelo

e riuedrenci Caterina in ciclo,

Giunti al luogo della giustitia, el

Manigoldo dice alla Regina,

sendo legata.

Madonna mia tu ti vedi legata,

e preso ho in mano il coltel p' tagliare

se vuoi la fe Christiana hauer negata,

io lascerò ogni martirio stare.

La Regina risponde.

Fa pur l'vffizio tuo, ch'io mi son data

al vero Dio, e quel voglio inuocare,

che m'aiuti, conforti, e mi difenda,

tanto che l'alma alla sua gloria prenda

Tagliando il Manigoldo le poppe,

alla Regina, ella dice.

Giesu, Giesu, Giesu dolcezza mia,

misericordia alla fragilitade,

se si risente vn po' la carne mia,

tanto è maggior la tua gran caritade,

consola me, in questa doglia ria.

da questi iniqui, & in benignitade,

perdona loro, & fagli rauvedere
del grand'errore, e la tua se tenere.

El Siniscalco dice al Manigoldo.
Scioglila mastro Rigo, e poi la mena
in sul pratel ch'è luogo più coperto,
e fa di dargli men che tu puoi pena
taglia la testa, e poi harai il tuo merto
e poi ritorna, & teco i Birri mena,
che pagato sarai questo fia cerro.

Risponde il Manigoldo.

Io farò Siniscalco quel ch'ai detto,
andian Madonna.

La Regina risponde.

Andiam, che m'è diletto.

El Siniscalco all'Imperadore dice.
Io ho fatto signor la effecutione
della Regina com hai comandato,
e feci che per manco dilegeione,
che'l capo fussi in sul pratel tagliato.

Lo Imperadore dice.

Perduto ho la mia donna con ragione,
e tanti gran Dottori, che'ngannato
gl'ha Caterina, & ancor vo prouare
se mutar posso, falla qui menare.

El Siniscalco v'è per santa Cate-
rina, e dice.

Caterina vien presto ad vbidire
al signor, per veder se lassato hai
questo tuo Dio, e se vorrai seguire
la voglia sua, e donna sua sarai.

Santa Caterina risponde.

Andià via presto, i vo prima morire,
che'l mio dolce Giesu negar già mai.

El Siniscalco dice a santa Ca-
terina.

Va là, tu sei tropp'ostinata, e forte,
senò ti muti, io so che n'harai morte.

Lo Imperadore dice a santa
Caterina.

Caterina per te mia sposa è morta,

e quei Dottor ch'ebbon l'idol negato
pure speranza alquanto mi conforta
vo spolarti Regina del mio stato,
setu sei saua, prudente, & accorta,
per tutt'il regno harai'l bando mādato
ma se non vieni à far la voglia mia,
come della mia donna di te fia.

Santa Caterina risponde allo

Imperadore.

Guarda Massenzio, prima ch'io mi muti
d'amar Giesu, io vo patir la morte,
non bisogna chemeco più disputi,
che'l mio pèlier è più robusto, e forte
che fussi mai, e lui vo che m'aiuti
contro alla setta, e tua maligna sorte,
e prima ogni gran pena porterei,
ch'io leuassi da Dio, e' pensier miei.

Lo Imperadore dice al Si-

niscalco.

Siniscalco v'è mena Caterina
legata stretta, e tagliati la testa,
ma prima al tēpio à Giove l'auuicina
e inginocchiar vi fa per forza questa.

E Siniscalco risponde allo

Imperadore.

Di buona voglia merrò la fantina,
che a suo dispetto inchinerà la testa
e poi dal busto gliel'harò al cuore,
si come mel potetti comandare.

Et voltandoli il Siniscalco al

Manigoldo dice.

Qua Giustitiere, e fa che presto leghi
le mani a Caterina, & andiam via,
e non hauer pietà, perche ti preghi,
ma sempre con dispetto, e ricadia.

Il Manigoldo rispòde al Siniscalco.

La spada taglia, vn tratto chi la spieghi
gli taglio il collo, i ho buona balia,
su oltre là, ò pazza da catene,
che morte vuole, e poteua hauer bene

Giunti al Tempio, el Siniscalco, fa
inginocchiare per forza santa
Caterina, e dice.

E ti bisogna qui inginocchiare,
e fare alli Dei nostri riuerenza.

Santa Caterina ginochioni dice.
O Signor mio Iesu voglia mostrare,
che a te si conuien far la riuerenza,
fa che quest'Idol venga a rouinare,
discacciando il demon con violenza
mostra a costor la lor somma pazzia
che al tuo nimico laude non si dia.

Finita l'oratione, l'Idolo cade, e
santa Caterina, dice al Sini-
scalco.

Che dici Siniscalco a questo segno?

El Siniscalco risponde.

Debbi hauer fatto ingani, e tue malie.

Santa Caterina risponde.

Il mio Iesu ch'è Signor d'ogni regno,
v'ha pur dimostro le vostre refic.

El Siniscalco dice al Manigoldo.

Menala via, che con impeto, e sdegno
ti faren gran dispetto, e villania.

El Manigoldo dice a santa

Caterina.

Orsu vien Caterina, e qui t'assetta,
per la tua morte, che ti sei eletta.
Dispoglia il busto, e poi il capo inchinā,
se tu non vuoi nel martirio stentare,
Vuoi tu ancora, ò misera meschina
in questo estremo il tuo Iesu negare.

Santa Caterina risponde al

Manigoldo,

Fa quel che vuoi che con sãta dottrina
voglio nella mia fe costante stare.

El Manigoldo dice.

Innãzi ch'io alzi el braccio, se dir vuoi
parla presto, & il colpo aspetta poi.

Santa Caterina ginocchioni
orando dice.

O luce incomprendibile, alta, e pura,
ò fonte di pietà, ò bene eterno,
conforta me in questa morte dura,
con la dolcezza dell'amor superno,
l'alma ti rendo, e questa vita oscura
hor lieta lasso, e ferrami l'inferno,
e nelle braccia tue lo spirito rendo,
che gran dolcezza i ho per te morèdo.

IL FINE.





